

## I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

<sup>11</sup>Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, <sup>12</sup>per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, <sup>13</sup>finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. <sup>14</sup>Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. <sup>15</sup>Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. <sup>16</sup>Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. (Ef 4, 11-16)

### II.I. CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

(cf. Sintesi dell'assemblea pastorale diocesana, 29/09/24)

Sinodalità:

1. comporta cambiamenti pastorali e strutturali: si auspica il progressivo e puntuale passaggio da un modello clericale a un modello sinodale; ciò implica l'esigenza di formarci tutti (preti e laici):
  - \* a cosa significhi vivere la sinodalità e cosa implichi agire in modo sinodale;
  - \* alla corresponsabilità,
  - \* alla capacità di elaborare insieme le decisioni della comunità;
2. comporta una conversione di mentalità: da clericale/carriera a sinodale per un esercizio "sereno" della corresponsabilità tra preti e laici;
3. implica la valorizzazione dei laici, delle loro competenze e ministeri; la valorizzazione del ministero delle donne (anche diaconale): "i laici sono la grande maggioranza nella chiesa ma è un gigante che dorme".

### II-II. CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

(cf. Strumento di Lavoro del Cammino sinodale italiano, Sez. III)

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cf. *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la "questione femminile" con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi.
- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi; città/paese/campagna/montagna).

### III. SCELTE POSSIBILI

(cf. Strumento di Lavoro Cammino sinodale italiano, sch. 11 e 12 e Sintesi assemblea pastorale diocesana, 29/09/24)

- Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti) nella parrocchia. Individuare i ministeri già presenti, il tipo di formazione, analizzando i dati secondo la ripartizione di

genere (uomini/donne) e di età (giovani, adulti, anziani), per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.

- Organizzare incontri di formazione e riflessione sul tema dei ministeri, avvalendosi anche delle proposte diocesane.
- Promuovere la partecipazione a percorsi di formazione teologica e di aggiornamento pastorale (anche con corsi on-line) di quanti sono impegnati a livello pastorale (ministri ordinati, laici e laiche, possibilmente insieme).
- Partecipare a percorsi di formazione alla guida pastorale (*leadership* partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/ coordinatori/ moderatori di Consigli pastorali.
- Favorire occasioni di *formazione comune per laici, preti e candidati al presbiterato*; tra i diversi temi possibili, si suggeriscono: formazione a vivere uno stile sinodale di Chiesa; al “discernimento comunitario” e a “come si elaborano insieme scelte e progetti pastorali”; all’ “accompagnamento personale” (*Sintesi*, 9).
- Immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
- Promuovere nelle parrocchie un “ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento”, rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito), di accoglienza di persone migranti, di promozione delle persone in antiche e nuove povertà (cf. *Sintesi*, 14.5; 10).
- In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere i ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, secondo i bisogni della parrocchia nella valorizzazione dei ministeri di fatto già presenti.
- Organizzare periodicamente incontri di “discernimento comunitario” dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti).
- Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola [cf. *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), 3c].
- Creare e sostenere l’esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco (“équipe pastorali” o “gruppo ministeriale”), con la “cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l’apporto dei fedeli laici” (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l’apporto di consacrati/e.
- In collaborazione con la diocesi, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere “un anno di servizio pastorale” volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.).
- Promuovere tra parrocchie incontri di condivisione di esperienze di servizio pastorale per aiutarci e sostenerci nell’esercizio della corresponsabilità; “raccontarci le cose belle, le esperienze che hanno fruttificato” (cf. *Sintesi* 14,8).

#### IV. PER IL DISCERNIMENTO

- Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
- Come procedere per attuarle (a livello di mentalità e di strutture)?
- Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi per attuare la conversione sinodale e missionaria?
- Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?
- Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?